

gruppi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO ed impegnate in attività di smercio di stupefacenti in diverse aree del capoluogo catanese.

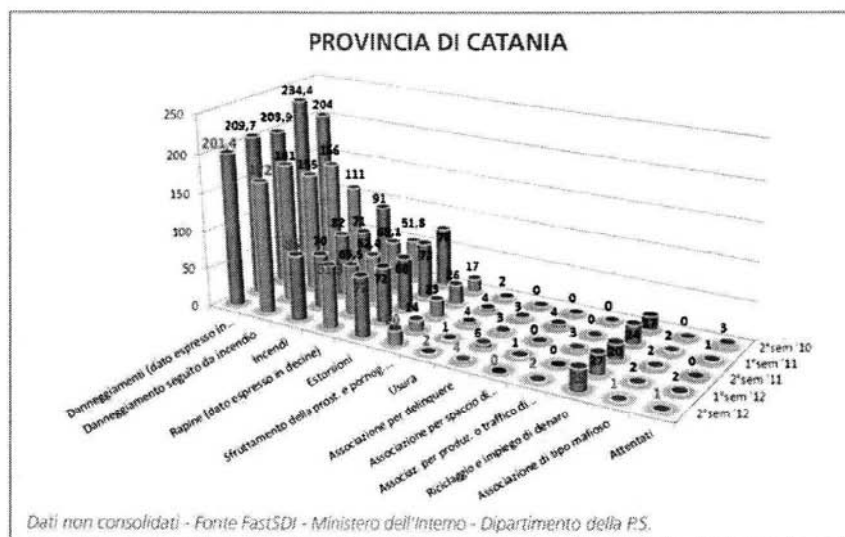
Anche il *clan* dei CURSOTI manifesta particolare interesse verso il prolifico settore della droga, come evidenziato, il **18 dicembre 2012**, dai Carabinieri di Catania che hanno tratto in arresto - in esecuzione di ordinanze di custodia - undici soggetti riconducibili al citato *clan* e ritenuti responsabili di far parte di un gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti e operante principalmente nel quartiere "Villaggio Sant'Agata" di Catania.

Infine, il **25 agosto 2012**, la Guardia di Finanza di Catania ha tratto in arresto due cittadini albanesi trovati in possesso di Kg. 135 di marijuana, presuntivamente destinata alla locale criminalità organizzata.

Va ricordato, comunque, che la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua a mantenere un certo interesse nella gestione di attività economiche. Il **15 ottobre 2012**, infatti, la Squadra Mobile di Catania ha dato esecuzione a cinque provvedimenti cautelari, nel quadro di investigazioni che hanno permesso di accertare che alcuni esponenti apicali

del predetto sodalizio, avvalendosi di compiacenti prestanomi, gestivano in prima persona alcune attività commerciali nel catanese.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 27) fa registrare una diminuzione di danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine, delle estorsioni, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione.



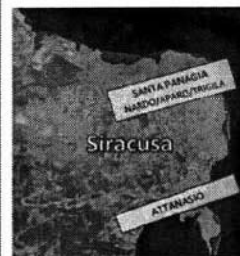
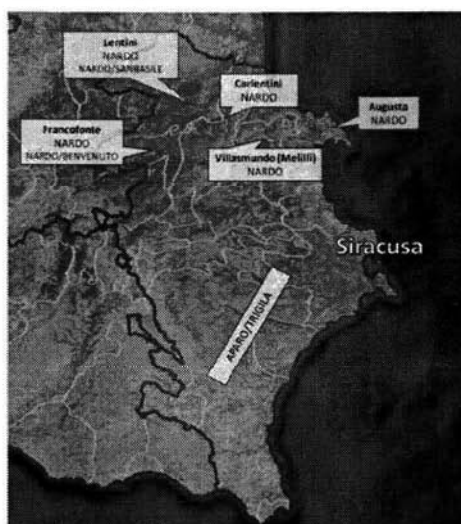
(Tav. 27)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza di potenti organizzazioni catanesi ha contribuito a far evolvere strutture criminali locali in senso verticistico.

QUADRO DI SITUAZIONE COMPLESSIVO:

- Gruppo NARDO attivo nella parte settentrionale della provincia siracusana, ove ricadono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo;
- Clan ATTANASIO storicamente contrapposto al clan NARDO-APARO-TRIGILA, esercita la sua influenza nella zona sud della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- Gruppo APARO-TRIGILA attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- Clan di SANTA PANAGIA dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.



Il traffico di sostanze
stupefacenti

Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello consueto delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, assume un'importanza sempre maggiore la gestione degli stupefacenti, che trova la sua fonte di approvvigionamento principale nel catanese.

10 luglio 2012, operazione *"Kripto"*⁸⁰:

condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Siracusa, ha disvelato l'esistenza di una rete di spaccio nel territorio di Lentini, ad opera di quattordici soggetti appartenenti alla famiglia SANBASILE, organica al clan NARDO, che utilizzavano differenziati canali di approvvigionamento, tra i quali quello con un sodalizio albanese per la marijuana;

16 luglio 2012, operazione *"Itaca"*⁸¹:

condotta dalle locali Forze di polizia, ha portato all'arresto di diciassette soggetti, facenti parte di un gruppo malavitoso dedito al traffico di stupefacenti, in Siracusa e nei centri vicini, e contiguo al clan BOTTARO-ATTANASIO;

10 dicembre 2012, operazione *"Black Out"*⁸²:

condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri, ha accertato che, nel territorio di Francofonte, il clan BENVENUTO gestiva un traffico di stupefacenti: marijuana coltivata in proprio, nonché cocaina ed hashish che provenivano dal catanese, attraverso l'intermediazione del gruppo mafioso NARDO.

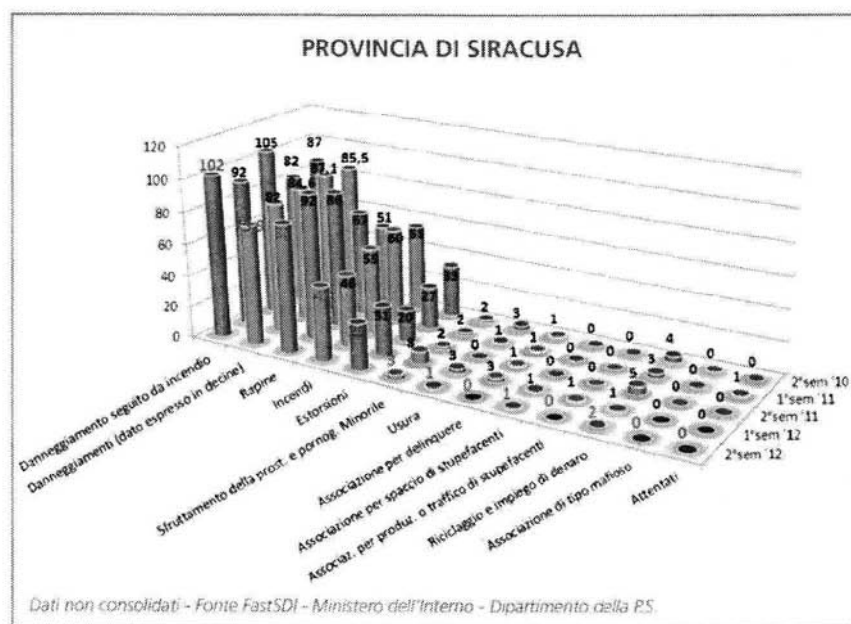
A conferma del permanente interesse nei confronti delle pratiche estorsive, il **29 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸³ nei confronti di un esponente di spicco del clan TRIGILA il quale, simulando una compravendita, aveva preteso da un commerciante del luogo il trasferimento della sua attività economica a favore dei propri figli.

Due ferimenti di altrettanti pregiudicati legati al clan TRIGILA, attinti da colpi di arma da fuoco in circostanze verosimilmente collegate, ma di cui non sono chiare le dinamiche e i moventi, si sono registrati il **18 dicembre 2012**.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalato il sequestro⁸⁴ di beni eseguito dalla D.I.A., il **3 ottobre 2012**, in Siracusa, Ragusa e

Milano, nei confronti di un pregiudicato già condannato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa, perché ritenuto contiguo alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA e siracusana NARDO, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 28) fa registrare un dato sostanzialmente stabile per le estorsioni e dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre si rileva una diminuzione delle rapine e dei danneggiamenti.



(Tav. 28)

In provincia di Siracusa si registra un dato sostanzialmente stabile per estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio ed una flessione per rapine e danneggiamenti

PROVINCIA DI RAGUSA

Il versante occidentale della provincia di Ragusa (comuni di Vittoria, Comiso, Acate), risentendo dell'influsso esercitato dai sodalizi presenti nella provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo alla città di Gela, evidenzia fenomeni criminali di tipo mafioso.

In particolare, risultano attivi elementi del *clan* DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula denominata *clan* PISCOPO, recentemente di diminuita capacità operativa.

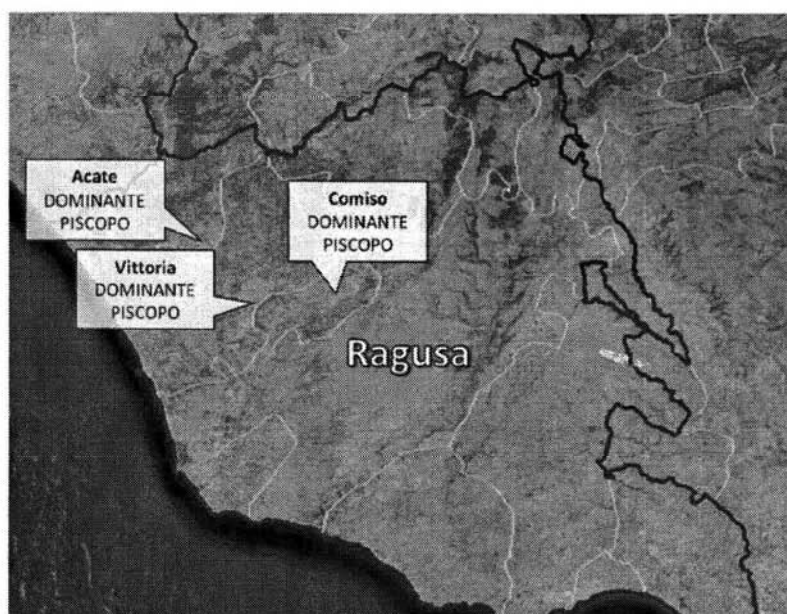
L'operazione "*Chimera*"⁸⁵, condotta tra il **29 settembre e il 5 novembre 2012** dai Carabinieri di Ragusa, ha portato all'arresto di otto persone per associazione mafiosa. Le relative indagini hanno confermato le valutazioni sulla persistente vitalità del *clan* DOMINANTE che, dopo avere riorganizzato la propria compagine

per effetto della recente scarcerazione di alcuni elementi di spicco, ha sviluppato una capillare attività estorsiva a Comiso e nei comuni limitrofi.

Il **18 luglio 2012**, in Vittoria (RG), nel corso di un agguato, un gruppo di almeno tre persone ha esploso numerosi colpi di pistola nei confronti di tre fratelli, tutti pregiudicati.

Nella circostanza uno dei tre aggrediti, ritenuti esponenti della *stidda* di Vittoria (RG), decedeva presso il locale Ospedale.

Le successive indagini hanno consentito l'identificazione dell'autore



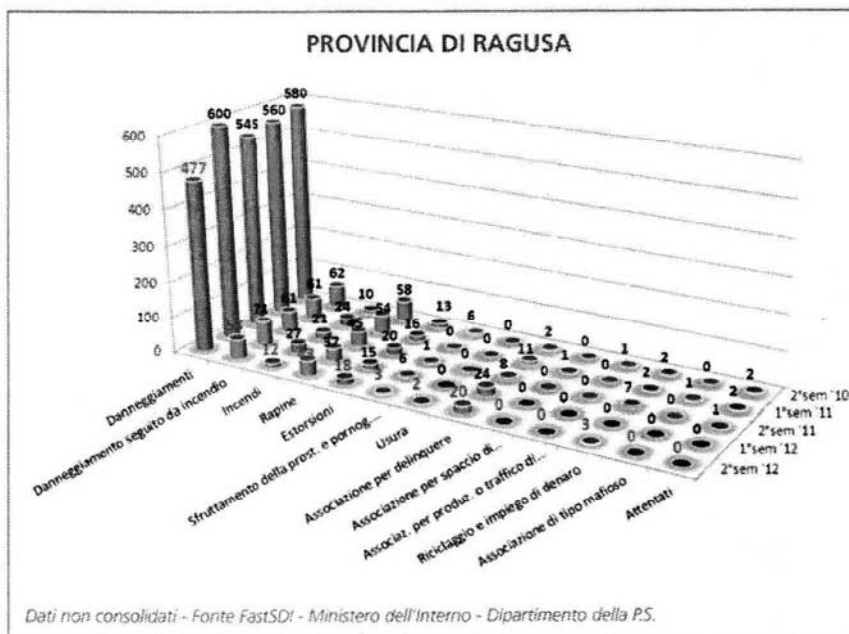
dell'omicidio in un pregiudicato, fratello di un imprenditore del luogo operante nel settore della distribuzione di apparecchi da intrattenimento e ristorazione.

Il movente dell'omicidio viene ricondotto a controversie insorte in merito a competizioni d'affari, e risulta inconsueto per efferatezza esecutiva e per il rilievo locale della vittima.

Il 20 settembre 2012, in agro di Vittoria (RG), si è consumato un altro evento omicidiario, che, sebbene tuttora in corso di accertamenti, è di chiara tipologia esecutiva mafiosa. Infatti, la vittima, dopo essere stata inseguita a piedi lungo una stradina di campagna, è stata attinta da sei colpi di pistola.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel seme-

stre (Tav. 29) registra una diminuzione del dato relativo a incendi, danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni.



(Tav. 29)

PROVINCIA DI MESSINA

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche della *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

Lo scenario criminale della provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di gruppi delinquenziali strutturati su una forte base territoriale che, seppur privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, hanno evidenziato una rilevante capacità di condizionamento del contesto socio-economico-politico.

Le suddette aggregazioni, tuttavia, tendono ad interagire determinando, in definitiva, un "sistema criminale" dotato di caratteristiche peculiari.

Le risultanze investigative condensate nel semestre confermano la propensione della criminalità organizzata messinese per le attività estorsive, l'usura e il riciclaggio dei capitali illeciti, nonché per l'accaparramento degli appalti pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando quelle ricadenti nella propria sfera di influenza.

Per ultimo, è anche emerso un interesse di *clan* mafiosi nebroidei verso lo sfruttamento della prostituzione.

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il "continente", hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche di *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito delle singole formazioni criminali, le più recenti risultanze investigative e la cattura di elementi apicali dei principali *clan* dominanti, stanno determinando un ricambio generazionale.

Si distinguono quattro aree di diversa referenziazione criminale:

- *FASCIA TIRRENICA* che dai margini della città di Messina si estende sino ai Nebrodi e che vede il dominio del *clan dei barcellonesi*;
- *ZONA NEBROIDEA* nella quale risultano presenti la famiglia mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- *FASCIA JONICA* che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, ed è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (ri-conducibili alla *famiglia SANTAPAOLA*), nonché del gruppo DI MAURO (legato ai LAUDANI di Catania).



AGGREGATO URBANO DEL CAPOLUOGO

che ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese. In tale ultimo contesto sono attivi *clan* a "competenza" rionale, quali i GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", tutti diretti attualmente da reggenti in considerazione dello stato di detenzione dei leader storici



Nel comprensorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, allo stato, si registra una situazione di particolare effervescenza, sintomatica di cruento dinamiche conflittuali, sottese alla ricerca di nuovi equilibri.

Il *clan barcellonese*, infatti, colpito fin dagli anni '90 (operazione "*Mare Nostrum*") da una efficace attività repressiva, evidenzia una forte capacità autorigenetica, grazie al radicamento sul territorio e alle collusioni di settori imprenditoriali.

In tale contesto, si colloca l'omicidio di un giovane, consumato il **1° dicembre 2012**, ucciso all'interno di un esercizio commerciale ad opera di ignoti che lo hanno attinto con colpi d'arma da fuoco.

La vittima, pur essendo incensurata, è nipote di un personaggio anch'egli ucciso con le stesse modalità nel 1996. Le indagini in corso puntano a verificare l'eventuale connotazione mafiosa dell'evento.

Gli esiti dell'attività
di contrasto

Le potenzialità criminali dei *barcellonesi* sono confermate dagli esiti dell'operazione "*Gotha 3*"⁸⁶, prosecuzione delle precedenti omonime attività giudiziarie, con la quale i Carabinieri di Messina hanno tratto in arresto quindici persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata a reati contro il patrimonio.

Le indagini hanno messo in luce stretti legami con *cosa nostra* palermitana (gruppo LO PICCOLO) e catanese (*famiglia* SANTAPAOLA).

Un professionista, già in contatto con quest'ultimo gruppo, è ritenuto dagli investigatori il nuovo vertice del sodalizio barcellonese.

Di rilievo, inoltre, l'operazione "*Supermarket*"⁸⁷, condotta dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2012**, nel cui ambito è stato accertato che esponenti del *clan* TROVATO, attivo nel rione Mangialupi, avevano costretto i titolari di una società ad eseguire gratuitamente forniture alimentari in favore di una ditta a loro riconducibile, nonché a prestarsi quali intermediari nel tentativo di rientrare nel controllo di una società a loro confiscata.

La crisi di liquidità delle organizzazioni criminali messinesi è confermata dalle attività investigative denominate "*Dolce Vita*"⁸⁸ e "*Gran Bazar*"⁸⁹, entrambe condotte dalla Polizia di Stato.

La prima, del **9 ottobre 2012**, ha consentito di individuare, lungo la fascia tirrenica della provincia, tre distinte organizzazioni dedite allo sfruttamento sessuale di gio-

vani donne. Tra le quindici persone, cui sono stati notificati i provvedimenti cautelari, spiccano due elementi di rilievo dei *clan* mafiosi nebroidi, rispettivamente, di MISTRETTA e dei *tortoriciani*.

L'operazione "*Gran Bazar*", eseguita il **19 dicembre 2012**, ha riguardato un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, in cui figurano personaggi legati alla criminalità mafiosa messinese e barcellonese (vds dettaglio nella parte relativa all'analisi di tale specifica fenomenologia).

Nel semestre, l'azione di aggressione ai patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali si è sostanziata nell'esecuzione di numerosi provvedimenti ablativi nei confronti dei locali sodalizi.

L'aggressione ai
patrimoni illeciti

Tra il **2** e il **5 luglio 2012**:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro⁹⁰ di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **sei milioni di euro**;

10 luglio 2012:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro⁹¹ di beni a carico di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, nella fattispecie la *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **settanta milioni di euro**;

21 novembre 2012:

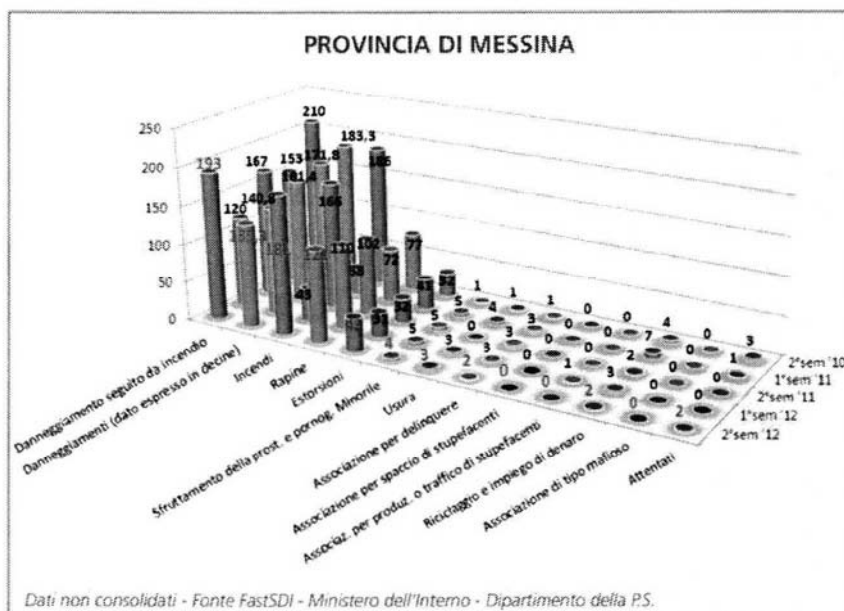
la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro⁹² di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della criminalità del capoluogo messinese, per un valore di **un milione cinquecentomila euro**;

30 novembre 2012:

la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento ablativo⁹³ riguardante il patrimonio di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan dei "barcellonesi"* e al gruppo catanese dei CAPPELLO, per un valore di **venticinque milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 30) fa registrare un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni, ma in particolare una notevole accentuazione del numero degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

In provincia di Messina
si registra un aumento
di incendi, danneggiamenti
seguiti da incendio,
rapine ed estorsioni



(Tav. 30)

Proiezioni extraregionali

Anche nel periodo in esame le investigazioni hanno delineato la presenza di organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali.

Lombardia In **Lombardia** la presenza della criminalità siciliana appare orientata alla penetrazione nell'economia legale. Si rilevano, infatti, segnali di reinvestimento di capitali illeciti⁹⁴, anche mediante figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale.

Relativamente al semestre:

5 luglio 2012:

la Guardia di Finanza di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA riguardante, in particolare, il reimpiego di capitali acquisiti illecitamente e l'intestazione fraudolenta di beni, ha proceduto al sequestro preventivo⁹⁵ di beni per un valore di circa **cinque milioni di euro**, riconducibili a due fratelli⁹⁶, già condannati a vario titolo per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti contigui ad organizzazioni mafiose di Vittoria (RG);

18 luglio 2012:

il Tribunale di Milano ha disposto il rinvio a giudizio⁹⁷ di un ex presidente di una banca d'affari elvetica con sede legale a Lugano (Svizzera) e filiali, oltre che a Milano, a Nassau (Bahamas), Dubai (Emirati Arabi Uniti) e Lussemburgo. Nello stesso contesto sono stati, inoltre, rinviati a giudizio altri cinque indagati (tra cui, due costruttori siciliani e un noto professionista), con l'imputazione di **intestazione fittizia di beni** aggravata dalla **finalità mafiosa** ex art. 7 D.L. 152/91 per aver favorito *cosa nostra*;

18 ottobre 2012:

il ROS di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", ha eseguito **cinquantadue** provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Milano⁹⁸ nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese, in provincia di Varese e Bergamo) riconducibili ad un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di sostanze stupefacenti** aggravato dalle **finalità mafiose** ex art. 7 D.L. 152/91.

L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione, legata alle cosche reggine della '*ndrangheta*', aveva coinvolto anche soggetti contigui alla famiglia dei FIDANZATI di Palermo e ad organizzazioni mafiose di Gela (CL), ed importava **ingenti quantitativi di cocaina** dalla Colombia e dall'Ecuador.

Il reinvestimento
di capitali illeciti

Anche in **Veneto**, come già illustrato in precedenti analisi, elementi della criminalità organizzata di origine siciliana hanno stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria⁹⁹. Gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia per taluni appalti pubblici hanno comportato l'emissione di provvedimenti interdittivi prefettizi e quindi l'esclusione di imprese sospettate di collusione con la criminalità organizzata.

Veneto

Con riferimento alla **Liguria**, anche nel semestre in esame si conferma l'analisi elaborata nelle precedenti Relazioni, in quanto persiste la tendenza all'inserimento nell'economia legale da parte dei sodalizi criminali, nei settori più redditizi.

Liguria

Il **15 ottobre 2012** la Squadra Mobile di Genova ha tratto in arresto due fratelli di Gela (CL), entrambi residenti nel capoluogo ligure, ritenuti responsabili di rapina ai danni di un carrozziere che, nell'occorso, riportava gravissime lesioni. Gli autori sono figli di un esponente del clan nisseno EMMANUELLO¹⁰⁰ operante in Genova, tratto in arresto nel 2011, nell'ambito dell'operazione "Tetragona" coordinata dalla DDA di Caltanissetta.

Emilia Romagna Passando all'**Emilia Romagna**, anche in questa Regione non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla criminalità siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.

Toscana In **Toscana**, sebbene in misura minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma l'operatività di organizzazioni siciliane, interessate all'infiltrazione nell'economia legale, in particolare nel settore edilizio, in funzione dell'ottenimento di appalti pubblici.

Il **13 luglio 2012**, in Rosignano Marittimo (LI), i Carabinieri hanno tratto in arresto,¹⁰¹ in esecuzione del provvedimento restrittivo emesso dal GIP di Catania, un pregiudicato ritenuto contiguo al sodalizio mafioso dei SANTAPAOLA¹⁰², ritenuto coinvolto in un traffico di stupefacenti tra Napoli e Catania. L'uomo fungeva da collegamento con soggetti campani per l'approvvigionamento di cocaina in favore del sodalizio etneo.

Il **28 novembre 2012**, la Guardia di Finanza di Lucca, a conclusione dell'operazione denominata "Lu-Pa"¹⁰³, ha tratto in arresto due imprenditori siciliani, padre e figlio, operanti nel settore della costruzione di immobili residenziali, in quanto ritenuti contigui a organizzazioni criminali mafiose siciliane, quali la famiglia di MISILMERI e la cosca degli SPERA, vicina a quella dei PROVENZANO. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni mobili/immobili e diversi conti correnti, per un valore complessivo di oltre **sei milioni di euro**.

Marche Nelle **Marche**, il **4 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Ancona ha tratto in arresto un pregiudicato, esponente della cosca mafiosa APARO-NARDO-TRIGILA, condannato in via definitiva per tre omicidi commessi fra il 1989 e il 1990 in provincia di Siracusa¹⁰⁴.

Per quanto riguarda il **Lazio**, si è rilevato che la criminalità locale risulta interagire – senza tuttavia pervenire ad una formale affiliazione – con elementi legati alle organizzazioni mafiose tipiche di *camorra* e *'ndrangheta*, ed in maniera minore con elementi legati a *cosa nostra* siciliana.

Lazio

Nel semestre in esame, anche in **Sardegna** si sono palesate possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Sardegna

Un imprenditore sardo, arrestato il 19 dicembre 2011 per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "*Kamarat*"¹⁰⁵, è risultato destinatario di un provvedimento interdittivo antimafia del Prefetto di Agrigento a seguito del quale è stato estromesso da un appalto in Oristano.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 31):

Operazioni iniziate	12
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	159

(Tav. 31)

Il **10 novembre 2012**, in esecuzione del provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze¹⁰⁶, scaturito dalle investigazioni delle articolazioni D.I.A. di Palermo e Firenze, è stata arrestata una persona¹⁰⁷, ritenuta responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati perpetrati tra il 1993 e il 1994 a Roma, Firenze e Milano, in seguito alle nuove dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare.

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella (Tav. 32) si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Misure di prevenzione
patrimoniali:
sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 43.095.201,000
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 29.866.075,000
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 47.440.000,000
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.123.181,000

(Tav. 32)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 luglio 2012**, in Catania e in località Letoiani (ME), è stato eseguito un provvedimento di sequestro¹⁰⁸, emesso dal Tribunale di Catania, riguardante beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**, nella disponibilità e/o comunque riconducibili a un usuraio catanese, a seguito di indagini coordinate dalla locale D.D.A.;
- il **3 luglio 2012**, la D.I.A. ha dato esecuzione a un decreto di sequestro¹⁰⁹ di beni, per un valore di **duecentomila euro**, a carico di un elemento di rilievo del clan dei "tortoriciani";
- il **6 luglio 2012**, nelle province di Caltanissetta ed Enna, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca¹¹⁰ nei confronti di un elemento di spicco di *cosa nostra* operante nella provincia di Caltanissetta. Tra i beni colpiti, il cui valore complessivamente è stimato in **nove milioni e cinquecentomila euro**, figurano 4 imprese operanti nel settore delle costruzioni e della produzione di asfalti e bitumi, una delle quali, per più di un decennio, ha operato in regime di esclusività in quei territori;
- il **10 luglio 2012**, nella provincia di Agrigento, è stato eseguito un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Agrigento, riguardante beni per un valore com-

- piessivo di **novecentomila euro**, già sequestrati a un imprenditore contiguo a *cosa nostra* e prestanome dei vertici del sodalizio criminale agrigentino;
- il **19 luglio 2012**, in Palermo, si è proceduto al sequestro, su provvedimento¹¹¹ emesso dal Tribunale di Palermo, delle disponibilità economico-finanziarie di un costruttore contiguo a *cosa nostra*, per un valore di circa **un milione e duecentomila euro**;
 - il **23 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento ha disposto il sequestro e la contestuale confisca¹¹² di ventisei particelle catastali di terreno, ubicate in provincia di Agrigento, per un valore stimato di circa **settecentomila euro**, nei riguardi di un imprenditore di Cattolica Eraclea (AG) già indagato nell'ambito dell'operazione "*Orso Bruno*" della D.I.A. di Roma;
 - il **25 luglio 2012**, in Marsala (TP), è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro¹¹³ emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., in pregiudizio degli eredi di un imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, indiziato di appartenenza a *cosa nostra* attiva nel territorio di Marsala (TP). Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **quindici milioni di euro**;
 - il **3 agosto 2012**, nella provincia di Agrigento, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro e contestuale confisca¹¹⁴ emesso dal Tribunale di Agrigento, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di soggetto ritenuto fiancheggiatore della *famiglia* mafiosa dei RIZZUTO. Il provvedimento colpisce numerosi beni immobili per un valore complessivo pari a **settecentomila euro**;
 - il **10 settembre 2012**, in Palermo, è stato eseguito un decreto di confisca¹¹⁵, emesso dal Tribunale di Palermo, riguardante le disponibilità finanziarie, pari a **centoventitremila euro**, di un soggetto già sottoposto ad indagine dalla D.D.A. di Palermo;
 - il **19 settembre 2012**, in Palermo, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro¹¹⁶ emesso dal Tribunale di Palermo, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore contiguo alle *cosche* palermitane e loro referente nell'ambito dei pubblici appalti. Il sequestro ha riguardato beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**;